Domenica 8 novembre 2026, ore 11.50

Coro della Sezione Operaia della Società degli Alpinisti Tridentini (SOSAT)
Roberto Garniga, direttore

Coro della Società degli Alpinisti Tridentini (SAT)
Mauro Pedrotti e Fiorella Monsorno, direttori

Concerto per il 100° anno della fondazione (1926-2026)

PROGRAMMA*

Coro della SOSAT
Roberto Garniga, direttore

La rosa delle Alpi (Franco Sartori)
Danza paesana (Franco Sartori)
La luna sui nossi monti (Franco Sartori)
Son dai monti (Franco Sartori)
Cheste viole (Franco Sartori)
Ortigara (parole di Andrea Rigoni, musica di Ilter Pelosi)
L'Orghen de Perzen (Camillo Dorigatti)
Preghiera trentina (parole di Augusto Goio, musica di Ferdinando Mingozzi)

Coro della SAT
Mauro Pedrotti e Fiorella Monsorno, direttori

Vuoi tu venir in 'Merica? (Andrea Mascagni)
La bella al mulino (Arturo Benedetti Michelangeli)
L'è tre ore che son chì soto (Antonio Pedrotti)
La pastora (Luigi Pigarelli)
Siam prigionieri (Renato Dionisi)
Ninna nanna (Renato Dionisi)
Montagnes valdôtaines (Teo Usuelli)

Entorno al foch (Arturo Benedetti Michelangeli)

*Ove non specificato diversamente, tutti i canti sono della tradizione popolare e fra parentesi, nel programma, sono indicati gli autori delle armonizzazioni.

Coro della SOSAT

Il 7 gennaio 1921 nasce a Trento, all'interno della Società degli Alpinisti Tridentini, la Sezione Operaia (SOSAT), fondata da Nino Peterlongo per diffondere tra i ceti popolari la pratica dell'alpinismo, fino ad allora riservata alle classi più agiate. Il 25 maggio 1926 debutta il coro della Sezione, quando Peterlongo convince i cantori riuniti attorno ai fratelli Enrico, Mario, Silvio e Aldo Pedrotti a esibirsi nella Sala Grande del Castello del Buonconsiglio. Per la loro ispirazione socialista e battistiana, Sezione e Coro vengono messi a tacere dal fascismo alla fine degli anni Trenta e verranno ricostituiti nell'aprile del 1945, subito dopo la Liberazione.

Con le sue canzoni il Coro della SOSAT ha interpretato un aspetto importante della storia e della cultura alpina e della sua civiltà raggiungendo una grande notorietà, anche all'estero: in cento anni di attività ha tenuto quasi duemila concerti in Italia, in Europa e nelle Americhe, dalla Filarmonica di Berlino al Teatro Regio di Parma. Ha pubblicato raccolte musicali e registrazioni, ha partecipato a trasmissioni televisive e ad alcuni film. Il suo repertorio si è formato grazie alla collaborazione con compositori come Luigi Pigarelli, Franco Sartori, Camillo Dorigatti ed Ezio Bosso. Ancora oggi il Coro si dedica soprattutto al canto popolare alpino, trentino e di altre regioni italiane, con aperture al folklore internazionale.

Roberto Garniga

Diplomato in corno al Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento con Luigino Bertuelli, Roberto Garniga ha frequentato il biennio di specializzazione della Scuola di Musica di Fiesole con Guido Corti. Nel 2008 si è diplomato in canto lirico, sempre al "Bonporti", sotto la guida di Mattia Nicolini. La sua attività spazia dall'orchestra sinfonica ai gruppi vocali, dall'opera alla canzone popolare. È stato membro di giuria in concorsi corali. Dal 2011 è Direttore artistico del Coro della SOSAT di Trento, con il quale si è esibito in più di duecento concerti e che ha condotto a recuperare le sonorità delle originarie del repertorio.

Coro della SAT

Negli anni Trenta, dopo la soppressione della Sezione Operaia della Società degli Alpinisti Tridentini, il Coro della SOSAT ha assunto il nome di Coro della SAT. I fratelli Pedrotti, che continuarono a esserne gli animatori insieme a un gruppo di amici sensibilmente cresciuto,

inventarono letteralmente un nuovo modo di cantare e interpretare il patrimonio della tradizione e della cultura popolare. Questo attirò fin dal principio l'interesse di musicisti di formazione accademica come Luigi Pigarelli, Antonio Pedrotti, Renato Dionisi, Andrea Mascagni e altri: autori che, come Teo Usuelli, hanno non solo armonizzato le melodie tradizionali, ma contribuito a esplorare e ad ampliare il repertorio fino ad arrivare ai 250 canti che oggi si contano nella vastissima discografia del Coro della SAT: le sue prime registrazioni risalgono al 1933. Anche Arturo Benedetti Michelangeli armonizzò per il Coro diciannove canti popolari in un lavoro a cui si dedicò con passione e generosità nell'arco di quarant'anni: sono l'unica attività compositiva del pianista. Nel 1939 l'attività del Coro venne comunque sospesa per poi riprendere, come nel caso della SOSAT, subito dopo la guerra, e precisamente nel novembre del 1945, stavolta diramandosi però in due società corali distinte.
Pur nel ricambio generazionale che ha conosciuto nel corso dei decenni, il Coro della SAT ha proseguito sulla strada tracciata dai suoi fondatori, mantenendo immutati il suono e lo spirito, continuamente assorbiti dai nuovi elementi mediante un processo di assimilazione che si avvale di una preziosa eredità culturale, artistica e umana.

Mauro Pedrotti

Figlio di Mario Pedrotti e nipote di Silvio (tra i fondatori del Coro), ha dedicato la sua vita alla custodia della memoria collettiva del canto popolare. Ha affiancato gli studi universitari e quelli musicali, studiando pianoforte presso il Liceo Musicale "V. Gianferrari" di Trento. È entrato come corista nel Coro della SAT nel 1965, diventandone poi Presidente per due mandati: dal 1979 al 1985 e dal 1989 al 1995. Al 1988 risale la sua assunzione del ruolo di Direttore musicale del Coro, attività in cui ha guidato la formazione in circa 700 concerti in tutto il mondo e la registrazione di 11 CD. Il 14 maggio del 2026 è stato insignito del Diploma Accademico di Secondo livello *ad honorem* in direzione di coro dal Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento.

Fiorella Monsorno

Ha studiato pianoforte presso il Conservarorio "F. A. Bonporti" di Trento. Nel 2021 ha conseguito la laurea di primo livello in Direzione di coro e composizione corale sotto la guida del Maestro Lorenzo Donati. È stata selezionata tramite audizione nazionale per far parte dell'organico del Coro giovanile italiano (fila dei contralti) per il biennio 2023/2024. A fine novembre 2024 è stata scelta dal direttore Mauro Pedrotti per affiancarlo quale Vice-direttore del Coro della SAT.

Gran parte di quelli che chiamiamo "canti di montagna" non ha un autore né una data di nascita. Sono canzoni d'amore e di lavoro, ninne nanne, preghiere, danze, canti di emigranti partiti per l'America, passati di valle in valle e di generazione in generazione. Le stesse melodie cambiavano parole, le stesse parole viaggiavano su melodie diverse e vecchie ballate si adattavano a nuove circostanze: anche la Grande Guerra, naturalmente, ha rimescolato e diffuso questo patrimonio, tanto che oggi si parla di "canti degli alpini" senza contare che, in origine, grandissima parte del repertorio non era legato allo scenario bellico. Come avviene in ogni tradizione orale, d'altra parte, la musica si trasforma a ogni passaggio, finché un evento non interviene a fissarla.

Nel 1926, a Trento, un gruppo di giovani della Società degli Alpinisti Tridentini cominciò ad armonizzare quei canti in forma scritta per coro maschile a quattro voci, compatto e calibrato nelle dinamiche, con un'attenzione al timbro e al fraseggio che veniva dalla musica colta. Il modello ebbe un successo enorme e fece nascere in pochi decenni centinaia di cori in tutta Italia. Ebbe anche i suoi critici: etnomusicologi come Roberto Leydi osservarono che quella levigatezza restituiva un'immagine idealizzata della montagna, più vicina al gusto cittadino che alla voce reale dei pastori e dei soldati: nella pratica popolare, infatti, si cantava per lo più all'unisono, oppure con una seconda voce improvvisata "a terza" e un basso che reggeva l'insieme.

L'impulso dato però in questo modo al canto di montagna, in particolare dai fratelli Enrico, Mario, Silvio e Aldo Pedrotti, rinnovò il modo di cantare e proprio la traduzione dall'oralità alla scrittura, d'altra parte, attirò l'attenzione dei tanti compositori che hanno contribuito ad arricchirne le armonizzazioni. Sono tutti segni, probabilmente, del fatto che queste melodie anonime potessero misurarsi con la grande musica senza perdere nulla della loro semplicità.